

PER NICOLA PEDONE

doi: 10.54103/mde.i13.1.32393

NICOLA PEDONE E LA MUSICA ALLA RADIO

Paola Damiani

ABSTRACT IT

Il testo ripercorre la carriera e l'impronta umana di Nicola Pedone, figura centrale di Radio3, dove – a partire dal 1986 - si è distinto nella gestione tecnica della ripresa audio dal vivo, competenza che ha poi trasformato nel ruolo di programmatore regista. Il ritratto che emerge dalla memoria professionale dell'autrice Paola Damiani delinea un profilo eclettico che spazia dalla conduzione di concerti alla narrazione radiodocumentaristica, fino alla capacità di innovare linguaggi e formati. Questa testimonianza mette in luce la competenza tecnica e la dedizione intellettuale di Pedone nel promuovere la musica (dal jazz, alla classica fino all'etnomusicologia), sottolineandone il ruolo di mediatore tra gli artisti e il pubblico anche in momenti critici come il lockdown. L'articolo suggerisce che la radio di qualità nasce non solo dalla formazione accademica, ma da una curiosità costante e da una passione umana che si rinnova nel confronto quotidiano con l'ascoltatore.

Parole chiave: Nicola Pedone, Radio3 Suite, programmatore regista Rai, divulgazione musicale radiofonica, mediazione culturale

NICOLA PEDONE AND MUSIC ON THE RADIO

ABSTRACT EN

The text retraces the career and human impact of Nicola Pedone, a central figure at Radio3, where - starting in 1986 - he distinguished himself in the technical management of live audio broadcasting, a skill set he later transformed into the role of producer and director. The portrait that emerges from the professional memories of author Paola Damiani delineates an eclectic profile, ranging from concert hosting to radio documentary storytelling, and extending to the ability to innovate languages and formats. This account highlights Pedone's technical competence and intellectual dedication to promoting music (from jazz and classical to ethnomusicology), underscoring his role as a mediator between artists and the audience, even during critical moments like the lockdown. The article suggests that quality radio stems not only from academic training, but from a constant curiosity and a human passion that is renewed through daily engagement with the listener.

Keywords: Nicola Pedone, Radio3 Suite, Rai radio producer, radio music broadcasting, cultural mediation



Ci siamo conosciuti, Nicola ed io, nei primi anni duemila, al telefono. Alla radio è una cosa abbastanza comune: Radio3 Suite, la trasmissione cui collaboravamo, lui da Milano ed io da Roma, e che ci ha fatto incontrare, anche se solo a distanza, è quotidiana e le sue parti - interventi di conduttori, scelta di inviati o di ospiti - vengono tenute insieme da un dialogo continuo per concordare, aggiustare e definire la scaletta.

Normalmente tutto va a posto poco prima della messa in onda, anche se a volte il disastro è questione di un attimo: linee che cadono, ospiti che spariscono, concerti in diretta che durano molto meno o molto più del previsto, oppure eventi di cronaca gravi e improvvisi.

Ero tornata a Radio 3, dove avevo ripreso ad occuparmi di musica, dopo una lunga assenza e Nicola mi era stato indicato come referente a Milano per la trasmissione. Studi e interessi musicali comuni hanno subito acceso la nostra curiosità e in quella pratica quasi quotidiana di controllo al telefono hanno finito per confluire una marea di argomenti diversi e sempre più vicini alla natura dell'amicizia. Un giorno, non ricordo precisamente quando, Nicola, di passaggio a Roma per un impegno di sua moglie Marilena, si è affacciato in redazione per salutare e conoscere di persona voci per lui solo telefoniche con le quali lavorava a distanza. Da quel momento è stato un crescendo: con Nicola era un piacere confrontarsi su tutto e non poche volte abbiamo scoperto di chiamarci per la stessa ragione: un libro da segnalare, un artista da intervistare, una rubrica da inventare.

Nicola Pedone è entrato in Rai nel 1986 per concorso, come consulente musicale, una figura professionale insostituibile in un'azienda che trasmette eventi musicali dal vivo: è sua la responsabilità principale della qualità di una ripresa audio. La Rai, e Radio3 in particolare, sono sempre state un'eccellenza in questo campo, che non conosce concorrenza di radio e tv commerciali. Si tratta di eventi molto costosi, quasi sempre irripetibili, a volte ambientati in luoghi difficili come tendoni o spazi all'aperto, a dispetto della raffinatezza sonora del programma musicale. Una scelta sbagliata si avverte immediatamente: se ne accorgono il pubblico a casa, le istituzioni ospitanti e gli artisti che hanno autorizzato la ripresa. Nicola aveva maturato una straordinaria esperienza che finirà poi per dettare le sue scelte successive.

Nei primi anni 2000 Nicola viene spesso intervistato durante le dirette musicali in qualità di esperto proprio per parlare della ripresa del suono dal vivo e in queste occasioni si rende conto che è pronto per fare qualcosa di diverso, e chiede di passare alla qualifica di programmatore regista, una categoria professionale che in Rai, e soprattutto alla radio, equivale a saper fare praticamente di tutto: ideare e realizzare un programma, montarlo, musicarlo, curare e tradurre interviste, lavorare con le redazioni, andare in voce come inviato in diretta. Nicola tutto questo lo fa con uno slancio e una generosità che hanno lasciato il segno.

Forte di solidi studi musicali e di un'esperienza come strumentista in orchestra, Nicola si rivelerà un inviato fra i più amati non solo dal pubblico radiofonico, ma anche dagli orchestrali per le sue cronache in diretta da teatri e da sale da concerto

e in particolare da Torino per la stagione dell'orchestra sinfonica nazionale della Rai. In queste occasioni tutti abbiamo apprezzato la sua profonda conoscenza di un lavoro così prezioso e delicato, tanto migliore quanto più frutto di equilibri fra personalità singole e visione d'insieme. Con Gaia Varon ha affrontato tutte le prime della Scala, a volte naturalmente festose, a volte difficili, conducendo le interviste a caldo dopo lo spettacolo in modo impeccabile, ma senza mai dissimulare la passione per questo lavoro. Gli piaceva particolarmente raccogliere le voci dei giovani all'uscita dell'anteprima a loro riservata dal teatro milanese per dare voce e presenza al pubblico del futuro.

Nicola ha partecipato a tanti programmi musicali, ma non solo, di Radio3 a cominciare da "Grammelot", ha curato molte puntate di "Wikimusic" o cicli di "Suona l'una", ha partecipato a una delle edizioni del festival Materadio e a molte importanti dirette esterne della rete.

Ma Radio3 Suite, il contenitore culturale serale che ospita le dirette musicali, era la sua casa, che abitava non solo come inviato, ma come autore, conduttore e regista. Collaborava con Monica D'Onofrio per arte, poesia e teatro, con Stefano Roffi, curatore all'epoca di uno degli spazi musicali più originali della sera di Radio 3, "La stanza della musica", uno spazio dal vivo o registrato nel quale sia musicisti, sia gruppi musicali, famosi ma anche esordienti, suonano e raccontano le esperienze artistiche più recenti. Nicola Pedone ha realizzato e condotto decine di questi concerti spaziando tra generi diversi: musica antica, contemporanea, jazz, folk: basta digitare il suo nome nel motore di ricerca di RaiPlay Sound e si spalanca un mondo di suoni tra i più diversi. Ricordo, solo per fare due esempi, un fortunato ciclo in due puntate dedicato a Proust e al suo tempo con Il pianista Roberto Cominati e l'integrale dei Trii beethoveniani per archi con il Trio Quodlibet.

Ma sono tante le forme di narrazione praticate da Nicola: il radiodocumentario "Un giorno in orchestra" del 2012, che racconta la vita degli orchestrali, i numerosi cicli di approfondimento dedicati alle tradizioni musicali provenienti da altri mondi, come "Darbar, musiche a Oriente" nel 2010, e "Birun" nel 2012, sempre entrambi realizzati con l'etnomusicologo e musicista Giovanni De Zorzi. E non va dimenticato un ciclo del 2021 in quattro puntate con Francesco Antonioni, "Musica e potere", dedicato ai complessi rapporti fra Napoleone e la musica del suo tempo. Molte di queste trasmissioni sono disponibili come fortunati podcast.

Impossibile ricostruire tutti i suoi contributi all'interno di Radio3 Suite. Persino nell'arco di una settimana di trasmissione Nicola passava da inviato dalla Scala alla cronaca in diretta di un concerto dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai; da uno dei tanti Festival estivi, per esempio da quello della Valle d'Itria cui era particolarmente legato, alle presentazioni di novità discografiche o di libri musicali. Ed è indimenticabile lo slancio con cui ci aveva aiutati a realizzare una piccola rubrica musicale quotidiana nella primavera del 2020, mentre eravamo alle prese con il dramma del Covid e con le sue conseguenze nella vita culturale del paese. In quel periodo a Radio3 Suite siamo riusciti ad andare in onda per la gran parte dal vivo

e, in pieno lockdown, non è stata impresa da poco. Abbiamo lavorato tutti tanto, a turno, molto al telefono e con mezzi di fortuna, ma mai la vicinanza con gli ascoltatori e gli artisti è stata più stretta e più emozionante. E in quella mancanza di risorse fiorivano idee che avevano il sapore della solidarietà fra le persone di spettacolo. Una delle più coinvolgenti è stata la piccola rubrica “A casa con...”, che consisteva nel contattare ogni sera, per una breve intervista, un musicista diverso il quale, come tutti gli artisti in quel periodo, restava chiuso a casa. Nicola aveva organizzato gran parte di quegli appuntamenti telefonici, anche lui costretto a casa e questo ci ha consentito di parlarci spessissimo, raccontandoci un po’ di tutto e intensificando un rapporto custodito come un ricordo prezioso di quel periodo unico, strano e speriamo irripetibile.

Non posso che chiudere parlando di “Lezioni di Musica”, la trasmissione che ho curato dal 2012 al 2025, quando sono andata in pensione. Per molti anni ho coperto da sola la programmazione da Roma, ma a un certo punto la trasmissione ha avuto bisogno di allargare il numero di collaboratori. Milano appariva come il naturale punto di incontro per nuovi contributi ed è qui che entra in scena Nicola, il quale in una delle tante conversazioni avverte le mie difficoltà pratiche e organizzative. In punta di piedi, come nel suo stile, mi suggerisce una possibile nuova collaboratrice e poi si offre di curare la registrazione di quelle puntate a Milano. Da quel momento “Lezioni di musica” si è arricchita della sua esperienza e del suo straordinario slancio umano e professionale e tutto è diventato più ricco e piacevole.

Come si impara a fare la radio? Come si parla di musica complessa ad un pubblico non specialista? Come usare al meglio le nuove tecnologie e con competenza i nuovi media? Per fortuna oggi fioriscono decine di corsi, universitari e non, per rispondere a queste esigenze professionali, ma mi auguro che ricordare il lavoro di Nicola Pedone a Radio3 per la musica suggerisca che ci vuole qualcosa in più, una passione speciale, una curiosità culturale ed umana da coltivare giorno per giorno e che va quotidianamente misurata con la realtà per trovare la formula migliore per raggiungere gli ascoltatori e portarli ogni volta un po’ più in là nella straordinaria esperienza dell’ascolto.